

Le motovedette controlleranno il Canale di Sicilia Serri: «Un passo avanti». Critiche le associazioni

## Clandestini, accordo tra Tunisia e Italia

Un accordo tra i governi tunisino e italiano per combattere il fenomeno dell'immigrazione clandestina. Motovedette della guardia costiera dei due paesi pattuglieranno giorno e notte il Canale di Sicilia per tentare di intercettare le imbarcazioni cariche di immigrati illegali. «La Tunisia - ha detto il sottosegretario agli Esteri, Rino Serri - ha accettato il principio della riammissibilità dei clandestini». Critiche le associazioni degli immigrati.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Mentre continuano gli sbarchi di immigrati clandestini a Lampedusa - ieri ne sono stati rintracciati 115, in maggior parte cittadini tunisini - le autorità italiane e quelle di Tunisi hanno raggiunto un importante accordo per il controllo del canale di Sicilia.

### Le motovedette

A partire dai prossimi giorni i sessanta chilometri di mare che dividono le coste di Lampedusa dai porti di Sfax e Monastir, da dove si imbarca la maggior parte dei clandestini che tentano l'avventura italiana, saranno pattugliati congiuntamente da motovedette tunisine e guardia costiera italiana. I ministri degli Esteri Habib Ben Jahia e degli Interni Mohammed Jegham hanno accettato il principio di "riammissibilità" dei clandestini - ha riferito il sottosegretario agli Esteri Rino Serri, che ha negoziato il trattato con le autorità tunisine - è un fatto rivoluzionario e stiamo ora mettendo tutto nero su bianco.

Si tratta di un indubbio passo in avanti, la maggior parte dei clande-

stini nordafricani che sbarcano a Lampedusa (2mila nell'ultimo anno) arrivano senza documenti e dichiarano di essere cittadini tunisini. Una dichiarazione di nazionalità che spesso è stata respinta dalle autorità di Tunisi, ora, invece, la Tunisia accetterà di ricevere nel suo territorio gli immigrati clandestini intercettati dall'Italia. «Cerchiamo di concludere - ha aggiunto Serri - un accordo-modello che serva da riferimento per ogni altra intesa con i paesi del sud del Mediterraneo». «Abbiamo constatato una grande disponibilità - ha aggiunto il sottosegretario - da parte del governo tunisino che ha dimostrato profonda fiducia verso l'Italia».

### L'accordo

L'accertamento degli immigrati clandestini intercettati nelle acque di Lampedusa avverrà in cooperazione tra Tunisia e Italia che metterà a disposizione le strutture informatiche e tecniche necessarie. «Ben inteso, l'Italia assicurerà agli immigrati tunisini che entrano nel nostro paese in modo regolare il ri-

spetto di ogni diritto che prevede l'ordinamento democratico - ha sottolineato Serri - da quelli sindacali a quelli sociali e politici». L'accordo tra i due paesi sarà firmato a Roma, «abbiamo già invitato - ha detto Serri - il ministro dell'Interno Jegham».

Per sottolineare la loro intenzione di combattere seriamente il fenomeno dell'immigrazione illegale, le autorità tunisine hanno anche diffuso dei dati sul numero dei clandestini fermati: 5-7mila persone che tentavano di entrare in Italia.

Critiche le associazioni degli immigrati. «Serri non è Scipione l'Africano e non è tempo di guerre puniche, anche perché di là non c'è la potente Cartagine ma la miseria dell'Africa attuale». È questo il commento di Dino Frisullo, segretario di Senzacoaffine. Per l'associazione, Serri avrebbe dovuto «usare il decreto attuale sui flussi di immigrazione previsto dalla legge Martelli» per offrire un'alternativa legale agli ingressi clandestini.

Per Senzacoaffine, pattugliare le acque del canale di Sicilia serve a poco: «Serri sa che, come dimostra l'esperienza albanese, in assenza di alternative né le motovedette, né la polizia scoraggiano il flusso di clandestini».

Frisullo è scettico anche sui diritti promessi agli immigrati legali: «È ipocrita parlare di queste cose, perché, sanatorie a parte, da sei anni nessuno può immigrare legalmente in Italia, né dalla Tunisia, né da altri paesi, salvo qualche migliaio di colf per famiglie facoltose».



Immigrati trattenuti in un porto italiano

Ansa

## Due donne albanesi uccise a coltellate

■ TORINO. Due giovani donne albanesi sono state aggredite e accoltellate ieri sera nel centro della città: una è morta immediatamente, l'altra dopo essere stata ricoverata in gravi condizioni in ospedale. Il fatto è avvenuto nel cortile di uno stabile nei pressi della stazione di Porta Nuova. Le donne abitavano lì da circa un anno. Quando sono giunti sul posto, i carabinieri hanno trovato la vittima nell'appartamento e la ferita nell'androne. La prima era stata colpita al collo e al ventre. Indossava un paio di jeans e nient'altro. L'altra è stata invece ferita alla schiena con cinque coltellate ma è riuscita a trascinarsi fino in strada. Nella tarda serata anche la seconda giovane accoltellata è morta, senza aver mai ripreso conoscenza, nel reparto rianimazione dell'ospedale Molinette. Le due albanesi non sono state ancora identificate e non è stato trovato il coltello usato dall'omicida. Da alcuni appunti trovati nell'abitazione pare che entrambe volessero uscire dal mondo della prostituzione. Il loro protettore le avrebbe perciò punite.

«Un codice di segni per i piccoli ladri»

## La Lega: zingari come untori

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. In principio era l'impronta dei piedi proposta dall'ex senatore Erminio Boso per «scandare» gli extracomunitari, adesso è il codice segreto che i bambini rom usano per marciare le case prima delle razzie. Una «X» per segnalare un «buon obiettivo», un triangolo rettangolo per segnalare «la presenza di una donna sola», un cerchio con la croce in mezzo nelle case dove «si ha buona accoglienza se si parla di Dio», una piccola O «inutile insistere». L'elenco dei 25 geroglifici segnati a penna sui portoni dal «il bravo ladro» è stato inviato ieri mattina al ministro dell'Interno Giorgio Napolitano - nella forma dell'interrogazione parlamentare - dal senatore della Lega Nord Luigi Peruzzotti.

Sostiene, il senatore, di aver avviato l'indagine «con la collaborazione officiosa delle forze dell'ordine» e di aver avuto la conferma dell'esistenza del codice «dal colonnello Palumbo, ex comando operativo, ora militante nelle file di An». La partecipazione - quant'anche officiosa - delle forze dell'ordine (polizia o carabinieri) è stata subito ufficialmente smentita dalla Questura e dallo stesso ministero dell'Interno. Ma giusto per la cronaca perché, realmente, non ce ne sarebbe nemmeno stato bisogno.

È inutile andare a cercare quei simboli rientrando a casa. Si tratta di una leggenda metropolitana al pari della storia dell'ambulanza che gira per le strade dei paesini e sequestra i bambini per l'espianto degli organi, delle vipere lanciate da un elicottero per far proliferare la specie in Sardegna e via dicendo. Ogni tanto ritorna, in varie forme e per vari usi, non sempre

scherzosi. Quest'estate la questura di Roma fu costretta a convocare una conferenza stampa per smentire ufficialmente l'esistenza della «banda dei cerchi». Un'organizzazione che - secondo le gerarchie - avrebbe segnato con il gesso un segno sulle serrature degli appartamenti da scassinare.

Il senatore della Lega Nord per la Padania indipendente e gli altri firmatari dell'interrogazione (Wilde, Ceccato, Bianco, Avogadro, Antolini, Manara, Lago, Colla, Gasperini, Manfredi, Brigone e Tirelli) non ne era a conoscenza. E vaga è stata la sua risposta su modi e luoghi di questa indagine condotta, neanche a dirlo, in Lombardia. Testuale: «Dove abbiamo svolto l'inchiesta? Diciamo Milano e provincia, Varese e provincia. Quei segni li ho visti con i miei occhi - sostiene Peruzzotti - . Abbiamo iniziato dopo aver appurato che i furti aumentavano notevolmente. Ci hanno informato che si trattava dei nomadi, ragazzini minorenni e non perseguibili che perseguono un disegno criminoso. Disegnano con un pennarello, o una penna sui citofoni, le cassette della posta, i cartelloni stradali situati vicino a una zona appetibile».

Le prove dell'indagine sono su un unico foglio, la bozza dell'interrogazione consegnata al ministro Napolitano dove si chiede di garantire la sicurezza dei cittadini, con il codice disegnato a mano. Un rombo, «casa disabitata»; cinque pallini, «casa molto buona»; tre sbarre «casa appena visitata»; una casa rovesciata «qui vivono donne di cuore»; una croce «carabinieri o polizia attiva»; molte sbarre «cane»; triangolo isoscele «cane in casa»...

# UN MONDO NUOVO

pace  
sviluppo  
cooperazione  
solidarietà

MASSIMO  
**D'ALEMA**

INTERVIENE  
FELIPE  
**GONZALEZ**

**SABATO 9 NOVEMBRE 1996, ORE 17.30**  
**PALAFIERA - FIERA DI ROMA**  
**VIA DELL'ARCADIA, 40**

GRUPPI  
SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO  
DI CAMERA E SENATO

